

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Aiuto umanitario e sviluppo rapporti tra comunità residenti e profughi in Libano

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

1) Conflitto, a rischio di conflitto e post-conflitto
d) Attività umanitarie, inclusi il sostegno ai profughi, sfollati e migranti, il reinserimento sociale degli ex-combattenti, la facilitazione dei rapporti tra le comunità residenti e i profughi, sfollati e migranti giunti nel medesimo territorio

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Obiettivo generale

Contribuire alla promozione di una cultura di pace, convivenza e coesione sociale tra le comunità di profughi siriani e la popolazione libanese.

L'azione proposta intende intervenire lungo il doppio binario dell'intervento diretto a favore dei rifugiati siriani e del miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie vulnerabili libanesi.

Lo scopo è garantire, a libanesi e siriani, a uomini e donne, a bambini e anziani attraverso iniziative e programmi mirati un miglioramento delle condizioni di vita che permetta loro di vivere con dignità e rispondere alle proprie esigenze primarie e quelle delle persone a proprio carico.

Obiettivo specifico 1 (Libano)

Favorire l'integrazione sociale attraverso il miglioramento delle opportunità di accesso all'educazione delle fasce più vulnerabili all'interno della popolazione rifugiata e delle comunità ospitanti in Libano e rafforzare le competenze tecniche e professionali dei giovani e delle donne provenienti dalle medesime fasce vulnerabili.

Obiettivo specifico 2 (Sud del Libano)

Sostenere attività operative di aiuto umanitario per il diretto sostegno dei campi profughi siriani in collaborazione con le comunità locali nel sud del Libano.

Indicatori Obiettivo specifico 1

- Attività di ricerca e raccolta dati mensile su situazione e necessità interventi di integrazione tra profughi siriani e popolazione libanese: 12 (6 per ciascun paese)
- Attività di monitoraggio mensile interventi di integrazione tra profughi siriani e popolazione libanese in corso: 12 (6 per ciascun paese)
- Numero di attività di orientamento alla formazione professionale realizzate: 10 (5 per ciascun paese)
- Numero di giovani/donne che partecipano a tirocini presso ente pubblico o azienda privata: 150 (80 Libano)
- Attività culturali, ricreative e sportive per studenti vulnerabili: 22 (12 Libano, 10)
- Numero di studenti vulnerabili che partecipano ai corsi di recupero scolastico: 400 (200 per ciascun paese)
- Numero nuove iniziative per la coesione sociale programmate: 6 (3 per ciascun paese)
- Numero di partner e istituzioni locali coinvolte: 8 (4 per ciascun paese)

ALLEGATO 2

Indicatori Obiettivo specifico 2

- Numero di insediamenti di profughi siriani nel Libano del Sud coinvolti 12
- Numero di villaggi libanesi nel Libano del sud coinvolti: 5
- Popolazione di profughi siriani coinvolti: 2.000
- Popolazione libanese coinvolta: 5.000
- Attività di monitoraggio mensile interventi di integrazione tra profughi siriani e popolazione libanese in corso: 8
- Numero distribuzioni di kit di prima necessità ai profughi siriani: 12
- Numero bambini profughi siriani beneficiari di interventi a supporto della scolarizzazione 1.000
- Numero di partner e istituzioni locali coinvolte: 5

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il ruolo dei volontari sarà quello di portare a termine i compiti assegnati dagli OLP, collaborare e affiancare il personale locale dell'ente nelle mansioni descritte per raggiungere tutti i beneficiari dei progetti e migliorare la loro condizione in maniera efficace ed efficiente rispondendo ai bisogni considerati.

Attività iniziali: orientamento/selezione/avvio/formazione in Italia

Il ruolo dei volontari nell'esecuzione delle attività iniziali sarà il seguente:

- o Partecipazione a colloqui di orientamento con i responsabili dell'ente al fine di individuare le caratteristiche personali e le aspettative
- o Incontri comuni di orientamento dei volontari (diritti e doveri del volontario, lettura e firma del contratto)
- o Partecipazione attiva alla formazione generale
- o Partecipazione attiva alla formazione specifica in Italia
- o Incontro con il personale dell'ente: formatori, dipendenti e volontari
- o Preparazione alla partenza per l'estero (documenti, visti, vaccinazioni. ...)
- o Ciascun volontario è invitato a presentarsi presso la propria ASL con servizio di vaccinazioni internazionali per ricevere tutte le informazioni necessarie ed aggiornate sulle malattie presenti del Paese di destinazione e provvedere alle stesse

Attività nel paese ospitante

Le attività dei volontari nel paese ospitante saranno realizzate in affiancamento con l'OLP e dei collaboratori dell'ente e dei partner nello svolgimento delle attività descritte

Arrivo nel paese, ambientamento, ricognizione della situazione e programmazione

All'arrivo nel paese il volontario svolge le seguenti attività:

- o Prima conoscenza del personale locale e dei collaboratori dell'ente e dei partner nel paese
- o Sistemazione nell'alloggio reperito e verifica di tutti gli aspetti logistici
- o Presa di contatto con l'ambiente e delle norme di sicurezza e prevenzione
- o Partecipazione alle riunioni di programmazione e presa di contatto con la sede locale dell'ente
- o Assegnazione postazione di lavoro
- o Partecipazione alla formazione specifica nel paese ospitante, esercitazioni di sicurezza e visite sul campo

Attività dei volontari a Beirut

- Attività di integrazione sociale e promozione del dialogo tra profughi siriani e popolazione vulnerabile libanese
- Supporto al coordinatore locale nell'organizzazione delle attività educative (preparazione e regolare supervisione dell'andamento)

ALLEGATO 2

- Supporto allo staff UNICEF per l'implementazione di attività di formazione (preparazione, partecipazione alle sessioni di training e sensibilizzazione)
- Coordinamento con l'ufficio comunicazione per la visibilità del progetto (raccolta e condivisione di materiale fotografico e di storie di successo)
- Supporto allo staff nell'organizzazione delle attività progettuali (partecipazione alle riunioni, raccolta e invio materiale, follow up e valutazione delle attività)
- Attività di monitoraggio interventi di integrazione tra profughi siriani e popolazione libanese in corso
- Partecipazione alle riunioni dei gruppi tematici (Sicurezza Alimentare, Acqua ecc.)
- Programmazione di nuove iniziative per la formazione professionale dei giovani profughi
- Collaborazione con partner e istituzioni locali
- Supporto alla stesura di rapporti di attività per i donatori

Attività dei volontari nel Libano del sud

- Attività di integrazione sociale e promozione del dialogo tra profughi siriani e popolazione vulnerabile libanese
- Incontri e visite nei campi profughi
- Incontri e visite nei villaggi libanesi
- Supporto allo staff locale nelle attività di distribuzione di kit di beni essenziali e delle taniche d'acqua nei campi profughi (preparazione di liste di beneficiari, redazione di report e raccolta materiale fotografico)
- Supporto alla stesura di relazioni per i donatori
- Monitoraggio congiunto con lo staff locale (report, gestione archivio, elaborazione dati raccolti durante le missioni sul campo)
- Partecipazione alle riunioni dei gruppi di lavoro tematici (acqua, assistenza primaria ecc.)
- Supporto ai programmi di sviluppo rurale della piana di Marjayoun
- Supporto alla preparazione delle schede di progetto dei beneficiari/bambini a rischio di dispersione scolastica
- Supporto all'implementazione di attività ricreative per i bambini (preparazione, stesura di report e raccolta di materiale fotografico)
- Traduzione delle comunicazioni da e per i sostenitori in Italia
- Visite nelle scuole per la selezione degli istituti più idonei per i bambini siriani
- Collaborazione con l'ufficio Comunicazione per la raccolta di materiale fotografico e di storie di successo
- Supporto all'organizzazione e distribuzione dei kit scolastici per i bambini

Beirut

Volontario selezionato 1 supporto all'implementazione del progetto UNICEF EDU nel Monte Libano

Volontario selezionato 2 supporto alle attività progettuali di formazione professionale in ambito agricolo di giovani siriani e libanesi

Libano del sud

Volontario selezionato 3 Attività di dialogo rivolte ai profughi e alla popolazione libanese

Volontario selezionato 4 supporto e integrazione scolastica tra bambini siriani e libanesi

CRITERI DI SELEZIONE:

Il Sistema di selezione utilizzato, sarà quello che l'Università di Bari partner di progetto ed ente di prima classe del servizio civile utilizza da anni per i suoi progetti di Servizio civile all'Estero opportunamente modificato con le specifiche dei corpi civili di pace.

Elementi obbligatori del sistema di reclutamento e selezione autonomo:

ALLEGATO 2

Il sistema tiene conto delle procedure normative previste dalla legge 64/2001 di istituzione del servizio civile, le circolari, i decreti attuativi, i regolamenti, le direttive ed i protocolli dell'ufficio nazionale per il servizio civile e le standardizza con l'obiettivo di una valutazione uniforme dei candidati in rapporto ai progetti ed ai territori in cui essi si svolgono e con l'obiettivo di garantire un'elevata qualità delle risorse umane da impiegare nei progetti.

Il sistema è stato realizzato per raggiungere i seguenti obiettivi:

- promozione del servizio civile a livello nazionale ed internazionale;
- supporto alle singole realtà partner partecipanti al progetto nella realizzazione della propria campagna promozionale;
- gestire le procedure selettive mettendosi al servizio dei giovani beneficiari facendo loro percepire il significato di tale procedura all'interno del percorso previsto dal servizio civile.

Il sistema di reclutamento prevede differenti fasi di realizzazione;

Fase promozionale: permette di definire le informazioni procedurali a livello nazionale, i compiti organizzativi e gli strumenti utilizzati per gli aspetti di comunicazione.

Per un sistema di reclutamento ottimale a distanza saranno utilizzati tutti gli strumenti disponibili dell'ente per garantire la maggiore diffusione dell'iniziativa.

Verranno diffusi comunicati stampa ai maggiori quotidiani, riviste, siti web ed ai centri informagiovani su tutto il territorio nazionale.

Saranno organizzati per gli operatori coinvolti nel servizio civile incontri di orientamento e sarà creato ad hoc un servizio di newsletter attraverso il quale verranno informati gli enti partner su tutti gli aggiornamenti relativi al servizio civile.

Verrà allestita una sezione specifica sul sito dell'Università degli Studi di Bari e di AVSI creando allo stesso tempo un blog un forum interattivi per veicolare le informazioni riguardanti i bandi fra i potenziali candidati.

Fase di orientamento: nel corso della pubblicazione del bando i giovani candidati verranno supportati nella scelta del progetto più idoneo alle loro caratteristiche attraverso una consulenza via mail e telefonica dal personale preposto dell'Università degli Studi di Bari e di AVSI

Verrà messa a disposizione una linea telefonica dedicata al servizio che garantirà informazioni ai candidati e verrà fornito un indirizzo mail specifico per tutte le richieste di consulenza e faq.

Fase di selezione:

I candidati come previsto dall'Ufficio Nazionale per il servizio civile dovranno attenersi alle indicazioni fornite dall'ente in ordine ai tempi ai luoghi ed alle modalità delle procedure selettive.

La convocazione dei candidati relativa ai tempi ed ai luoghi della selezione verrà effettuata attraverso la pubblicazione delle informazioni sul sito dell'ente AVSI

AVSI provvederà ad elaborare e trasmettere le graduatorie secondo quanto previsto dalla normativa vigente del servizio civile.

Saranno costituite commissioni di selezione composte da 5 membri così composte: il Presidente ovvero esperto della disciplina sulla cooperazione allo sviluppo e/o volontariato internazionale, da 1 settore accreditato, da 2 esperti di lingua, e un addetto alla segreteria di selezione.

Le graduatorie finali saranno pubblicate sul sito di AVSI

ALLEGATO 2

Metodologia e tecniche utilizzate:

Il seguente sistema di valutazione è finalizzato ad individuare procedure criteri e modalità che garantiscono processi selettivi efficaci, obiettivi e trasparenti dei volontari che andranno in servizio.

Il sistema di valutazione mira a realizzare un'elevata coerenza tra quanto richiesto dalla sede in termini di competenze e quanto posseduto dal candidato partecipante alla selezione.

Il punteggio massimo che un candidato può ottenere è **110 punti** così ripartiti:

- **Scheda di valutazione ovvero del colloquio 60 pt** (si farà riferimento alla scheda ministeriale ovvero Allegato 4, senza nessuna modifica)

- **Scheda per i Titoli di studio, esperienze aggiuntive non valutate in precedenza ed altre conoscenze 50 pt (allegato a fine pagina)**

- Per i progetti all'estero propedeutica la **prova in lingua di Lingua Inglese** obbligatoria e seconda lingua obbligatoria scelta ovvero la Lingua Francese (per il Libano). Il punteggio max sarà di 20 punti per ciascuna lingua. Per poter accedere al colloquio i candidati dovranno ottenere un punteggio di 16/20 per l'inglese (B2) e almeno 12/20 per la seconda lingua francese. Si ricorda che il punteggio delle lingue sono soltanto di accesso al colloquio, e non si cumuleranno con i titoli e con il colloquio.

Strumenti utilizzati:

Prova di lingua per i progetti all'estero.

Nello specifico progetto per i Corpi Civili di Pace la lingua obbligatoria richiesta è Inglese con livello B2.

Seconda lingua scelta sarà il Francese.

Per i progetti all'estero sarà necessario dar prova di idoneità linguistica, (nella lingua e/o nelle lingue richieste dal progetto all'estero) chi non risulta idoneo alla prova linguistica non parteciperà alla prova del colloquio orale.

Per il colloquio di lingua il selettore sarà un esperto o un docente di lingua che analizzerà le seguenti capacità linguistiche.

La prova della Lingua Inglese comporterà un test di circa 1 ora per verificare il livello minimo di idoneità B2.

Attraverso la lettura di un testo, la comprensione di un testo, Conversazione e Scrittura sotto dettatura.

Item	Pt
Letture di un testo	0-5 dove 0 è scarso, 1 è mediocre, 2 appena sufficiente, 3 discreto, 4 buono, 5 ottimo
Comprensione di un testo	0-5 dove 0 è scarso, 1 è mediocre, 2 appena sufficiente, 3 discreto, 4 buono, 5 ottimo
Scrittura	0-5 dove 0 è scarso, 1 è mediocre, 2 appena sufficiente, 3 discreto, 4 buono, 5 ottimo

Il punteggio massimo della valutazione per la Lingua Inglese è di 15 punti, si risulta idonei se si ottiene almeno 12 punti. (ovvero il B2)

La seconda lingua straniera scelta sarà il francese, e seguirà le stesse procedure della lingua inglese. Si risulta idonei se si ottiene almeno 10 punti. (ovvero il B1)

ALLEGATO 2

Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori per la scheda dei titoli.

Verranno misurate le variabili attinenti al curriculum vitae (valutazioni dei titoli, certificazioni linguistiche ed informatiche, competenze acquisite ed esperienze aggiuntive). Per i titoli di studio verrà valutato il titolo più elevato. Per esperienze aggiuntive si intendono le esperienze non valutate precedentemente, es. tirocini o stage.

Verranno inoltre valutate (come allegato 3 del bando) le precedenti esperienze.

E' possibile sommare la durata di più esperienze fino al raggiungimento del periodo massimo valutabile.

I coefficienti utilizzati per le precedenti esperienze si riferiscono al mese o frazione mese superiore o uguale a 15 giorni

Il punteggio totale è di 50 punti.

Titoli valutabili per i candidati (i titoli devono essere prodotti preferibilmente in fotocopia o autocertificati)	Range
<p>Pregressa esperienza lavorativa e/o volontaria presso l'Università di Bari, AVSI e/o altri Enti nel settore d'impiego simile a quello a cui si riferisce il progetto <i>N.B. allegare certificazione dell'Ente che attesti data di inizio e fine dell'esperienza e attività realizzate o autocertificare specificando le suddette informazioni;nella valutazione dei titoli non viene presa in considerazione l'esperienza part-time e/o studente senior svolte presso l'Università che, nel caso fossero possedute, verranno valutate in sede di colloquio.</i></p>	<p>Max 6 punti (1 pt per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni)</p>
<p>Esperienza di studio all'estero (Erasmus, viaggi studio, progetti seguiti ecc.) <i>N.B. allegare certificazione che attesti data di inizio e fine dell'esperienza o autocertificare specificando le suddette informazioni.</i></p>	<p>Max 6 punti (0,25 pt per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni)</p>
<p><i>Titoli di studio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Diploma di Scuola Secondaria di secondo grado - Laurea I livello - Laurea magistrale, laurea magistrale a ciclo unico, laurea specialistica, Laurea specialistica a ciclo unico - Ulteriore Laurea triennale o magistrale o magistrale a ciclo unico o specialistica o specialistica a ciclo unico 	<p>Max 12 punti 5 pt 8 pt 10 pt 12 pt</p>
<p><i>(i suddetti titoli non sono cumulabili, si valuta il titolo più alto)</i></p>	
<i>Altri titoli</i>	Max 20 punti

ALLEGATO 2

- Dottorato di Ricerca	6 pt
- Scuola di Specializzazione	4 pt
- Master Universitari di I o II livello	1 pt per titolo max 2 pt
- Corsi di Perfezionamento, Corsi di Alta Formazione Universitari nell'ambito della Cooperazione Internazionale	0,50 pt per titolo max 2 pt
- Altri titoli professionali certificati attinenti al progetto rilasciati da Enti di Formazione e/o No Profit Enti Pubblici o Privati per il conseguimento di attestati di partecipazione a corsi di Primo Soccorso, BLS, Antincendio, Sicurezza sul Lavoro, Protezione Civile e dei rischi, Project Management, Business Plan, Cooperazione Internazionale, Progettazione Sociale e Culturale, Volontariato.	0,50 pt per titolo max 6 pt
Competenze linguistiche:	Max 3 pt
Certificazione di competenza linguistica almeno di livello B1 del "Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue", adottato nel 1996 dal Consiglio d'Europa.	
B1	0,30 pt
B2	0,50 pt
C1	0,70 pt
C2	1 pt
Se il candidato è di madrelingua si assegna 1 punto per lingua conosciuta	
<i>(le suddette certificazioni, se riferite ad una stessa lingua, non sono cumulabili)</i>	
Competenze informatiche certificate (Ecdl, o altri corsi frequentati)	Max 3 pt 1 punto per certificato conseguito
Punteggio max titoli	50 pt

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

Per poter accedere al colloquio di servizio civile, bisognerà superare le prove linguistiche. Il colloquio orale della durata di circa 30 minuti verterà sulla scheda allegato 4 dell'Unsc. Con il punteggio massimo conseguibile di 60 punti, e per poter essere idonei ottenere almeno 36 punti.

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Modalità di fruizione del vitto e alloggio: per tutti i volontari impiegati nel progetto di servizio civile è garantita la fornitura dei servizi di vitto e alloggio direttamente dall'ente presso gli alloggi dei volontari espatriati e/o le sedi dell'ente nel paese dotate di foresteria e/o alloggi appositamente presi in affitto nelle immediate vicinanze della sede logistica e in quartieri considerati sicuri.

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 40

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio: si prevede che i volontari dei corpi civili di pace permangano all'estero per un periodo minimo di 7 mesi e medio di 11 mesi.

Ai volontari in servizio si richiede:

- o elevato spirito di adattabilità,
- o flessibilità oraria,
- o flessibilità e interesse alle mansioni,
- o disponibilità a trasferire in Italia durante la prima fase per attività di formazione generale e specifica,
- o disponibilità ad impegni sporadici durante i fine settimana,
- o impegno di riservatezza sulle informazioni sensibili acquisite,
- o disponibilità a farsi accompagnare sempre da personale locale dipendente dell'ente e dei partner durante le visite sul terreno per motivi di servizio
- o disponibilità a partecipare a incontri di sensibilizzazione e di testimonianza al termine della permanenza all'estero.
- o il rispetto delle norme del codice etico di AVSI
- o obbligo all'osservanza delle norme e procedure di sicurezza dell'ente
- o attenersi scrupolosamente alle misure cautelative indicate alla voce "sicurezza" della scheda paese del sito www.viaggiasesicuri.it e registrazione dei dati relativi al viaggio sul sito www.dovesiamonelmondo.it.

Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area di intervento prescelta :

Libano

La situazione di sicurezza in Libano è volatile e oggetto di continuo monitoraggio.

Lo scorso 4 novembre 2017 il Premier Saad Hariri ha annunciato da Riad le proprie dimissioni da Capo del Governo. Il Presidente della Repubblica Aoun non ha ancora formalmente accettato le dimissioni, in attesa che il Presidente del Consiglio rientri in Libano per presentarle secondo i dettami costituzionali. Le Forze Armate libanesi hanno condotto con successo, nel mese di agosto 2017, una massiccia operazione militare che ha consentito di liberare il confine nordorientale dalla presenza di jihadisti che vi avevano stabilito le proprie roccaforti sin dal 2014. La zona di confine, che è ora sotto il controllo delle Forze Armate, rimane comunque sconsigliata. L'operazione militare ha raggiunto l'obiettivo di mettere in sicurezza il confine nordorientale. Non si può escludere che cellule jihadiste rimangano sparse in territorio libanese. Il perdurante conflitto in Siria, la massiccia presenza di rifugiati siriani, le tensioni interconfessionali nella regione, oltre alla storica presenza sul territorio di campi palestinesi, sono fattori che influiscono sugli equilibri sociali, politici e di sicurezza del Paese.

Negli ultimi anni hanno avuto luogo alcuni attentati, di diversa matrice, nella capitale ed in altre località. In varie occasioni, attacchi già pianificati sono stati sventati dalle forze di sicurezza, che presidiano continuamente il territorio. È pertanto essenziale esercitare cautela ed essere vigili negli spostamenti lungo il territorio nazionale, in particolare qualora ci si trovi in luoghi affollati (centri commerciali, supermercati, siti turistici, ecc.) e nel recarsi ad eventi di

ALLEGATO 2

particolare richiamo (come festival e concerti), specialmente durante la stagione turistica estiva. Il monitoraggio sulle evoluzioni delle condizioni di sicurezza è continuo.

La prima sede di progetto si trova nella periferia nord di Beirut in quartiere dove negli ultimi anni non si sono verificati incidenti.

La seconda sede di progetto si trova in una zona relativamente tranquilla del sud del paese, pattugliata anche dal contingente internazionale Unifil.

Strutture sanitarie: Le strutture ospedaliere private sono generalmente di buon livello, per quanto si siano verificati casi di infezioni nosocomiali, ma le prestazioni mediche sono molto onerose. Per i ricoveri in casi di urgenza, è necessario esibire un documento attestante una copertura assicurativa oppure pagare la prestazione in anticipo.

Il Paese ha forti difficoltà di gestione e trattamento dei rifiuti solidi urbani. Per un anno, dal luglio 2015 in seguito alla chiusura della principale discarica del Paese, i rifiuti non sono stati raccolti, e sono stati accumulati lungo le strade, in città e fuori dai centri abitati, spesso nelle vicinanze di falde acquifere e spesso inceneriti. La situazione è attualmente migliorata ma il problema non è stato risolto strutturalmente, e rimane frequente l'incenerimento abusivo dei rifiuti.

Malattie presenti: Non esistono malattie endemiche e non sono previste vaccinazioni obbligatorie per chi proviene dall'Europa.

Visto d'ingresso: obbligatorio. I cittadini dell'UE possono ottenere il visto alla frontiera di ingresso (aeroportuale o terrestre), a condizione che non si tratti di visto per lavoro o per prestazioni artistiche.

Per il rilascio del visto d'ingresso alla frontiera è necessario:

- essere in possesso di biglietto aereo di ritorno qualora l'ingresso avvenga all'aeroporto;
- essere in possesso di passaporto con validità superiore ai sei mesi.

In tutti i casi di relazione diretta o di visite ai campi profughi e ai villaggi libanesi, e ai partner fuori dalle sedi di progetto i volontari saranno sempre accompagnati da personale locale dell'ente che ben conosce il contesto e i possibili rischi e chiaramente dovranno attenersi a tutte le procedure di sicurezza in loco e al codice etico di AVSI.

In tutti i loro spostamenti con automezzi dell'ente i volontari avranno obbligatoriamente a disposizione un autista locale.

Al fine di garantire livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati l'ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti di carattere generale e di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicata al precedente box 19

Prima della partenza:

Registrazione dei dati relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmondo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.

Coordinamento del viaggio di espatrio. Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione. Eventualmente avvalendosi di collaboratori locali gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione.

ALLEGATO 2

Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.

Informazioni igienico-sanitarie: Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione

Prima della partenza nel paese vengono eseguite le necessarie vaccinazioni e sul posto si richiede il rispetto delle norme igienico-sanitarie e le normali precauzioni alimentari.

In ogni paese sono predisposte specifiche misure di sicurezza che si aggiungono alle comuni norme di profilassi sanitaria e igienica

Informazioni di base sulla presenza all'estero: nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc.

Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:

- prassi generali di carattere interculturale;
- norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

L'ente ha provveduto a codificare apposite norme di sicurezza che valgono per gli oltre 110 espatriati AVSI in diversi paesi che saranno presentate durante la formazione specifica ai volontari in servizio civile. I volontari in servizio civile dovranno fare riferimento alle norme AMPE 16/2007 del 24/04/2007 relative alle procedure di sicurezza degli volontari e dipendenti AVSI espatriati riportate in allegato.

La norma e i suoi allegati (linee guida sicurezza e riferimenti per emergenze) sono documenti articolati e completi preparati sulla base dell'esperienza pluriennale di AVSI e della collaborazione con OOII in vari paesi a rischio e comprendono anche specifiche norme di comportamento sanitario.

I Volontari in Servizio Civile riceveranno una formazione specifica su queste norme che dovranno obbligatoriamente rispettare durante la loro permanenza all'estero.

Indice delle norme il cui testo integrale si riporta in allegato

1. Introduzione
2. Livelli di responsabilità
3. Livelli di rischio
4. Scheda Sicurezza Paese (Country Security Profile)
5. Procedure operative
 - 5.1. Sedi operative e residenze
 - 5.1.1. Location
 - 5.1.2. Estintori
 - 5.1.3. Protezione degli stabili
 - 5.1.4. Residenze
 - 5.1.5. Guardiani
 - 5.2. Comunicazioni
 - 5.2.1. Comunicare in viaggio
 - 5.2.2. Protezione degli equipaggiamenti
 - 5.2.3. Contatti e numeri utili
 - 5.3. Gestione e trasporto valori
 - 5.4. Viaggi e visibilità
 - 5.4.1. Condotta di guida
 - 5.4.2. Visibilità
 - 5.5. Invio rapporti di sicurezza
 - 5.6. Protezione di archivi e documenti
 - 5.6.1. Computer back-up

ALLEGATO 2

- 5.6.2. Documenti e password
- 5.7. Comportamenti personali
- 5.8. Salute del personale
- 5.8.1. Norme sulla salute del personale
- 5.8.2. Ospiti, studenti e stagisti
- 5.9. Sicurezza del personale femminile
- 5.10. Formazione e orientamento

Allegato 1 – Contatti

Allegato 2 – Linee Guida Sicurezza

Ad integrazione ed esemplificazione delle norme AMPE l'inserimento dei giovani volontari dei corpi di pace nei paesi coinvolti dal presente progetto è affidato ai responsabili per la sicurezza in loco, per garantire che vengano rispettate le norme minime di sicurezza al fine di evitare spiacevoli situazioni, e il piano di sicurezza del Paese.

Gli accorgimenti generici adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza vengono considerati dal punto di vista sociale e relazione, sanitario ed alimentare, di ordine pubblico e politico.

Per ciascun paese è predisposto e in uso un piano di sicurezza sui rischi specifici in Libano (vedi allegato) le cui norme specificano, tra le altre cose: la gestione dei documenti personali e del passaporto; gli itinerari di evacuazione e i punti di riunione in caso di emergenza, le precauzioni in caso di catastrofe naturale (terremoto) o politica (es. colpo di stato, scontri armati), la dotazione (acqua, carburante, mezzi di comunicazione) che deve essere disponibile in ogni sede e abitazione.

Contesto Sociale/Relazionale

In ogni paese l'inserimento dei giovani volontari nel contesto sociale è affidato agli operatori locali di progetto ed ai loro collaboratori locali. Questo inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani alla scoperta del Paese e del progetto in cui saranno inseriti in modo graduale per prevenire eventuali rischi e conseguenti disagi. Inoltre l'approccio relazionale con bambini od altre persone coinvolte in qualità di assistiti va concordato con gli operatori presenti stabilmente nel progetto ed è scoraggiata l'iniziativa individuale soprattutto nel periodo di inserimento.

Viene favorita la conoscenza basilare della lingua (Francese, inglese e arabo elementare) ed un atteggiamento di disponibilità all'ascolto ed al rispetto delle tradizioni culturali e degli usi sociali locali

Sanitario e alimentare: Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore delle ASL di riferimento sul territorio nazionale.

La situazione sanitaria in generale è buona. Le strutture ospedaliere private sono generalmente di buon livello, ma le prestazioni mediche sono molto onerose. Per i ricoveri in casi di urgenza, è necessario esibire un documento attestante una copertura assicurativa oppure pagare la prestazione in anticipo. Non esistono malattie endemiche e non sono previste vaccinazioni obbligatorie per chi proviene dall'Europa.

Ordine pubblico e politico

La parte maggiore del tempo i volontari saranno impiegati presso le sedi dell'ente che sono state scelte in funzione delle caratteristiche di sicurezza che possono garantire agli operatori ed ai volontari anche con la presenza di guardiani e di personale locale con la funzione di autista. Qualora si dovessero presentare tensioni tra fazioni opposte i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni. Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza

ALLEGATO 2

Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo (proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda) e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure urgenti di evacuazione e/o rimpatrio.

Accorgimenti specifici

Sono previste periodiche riunioni, almeno a cadenza mensile, tra l'OLP e i volontari e gli altri collaboratori dell'ente sull'aggiornamento della situazione e eventuali segnalazioni di incremento del rischio nel contesto specifico.

I volontari in servizio civile devono dovranno rispettare alcune accorgimenti e norme minime di sicurezza al fine di evitare spiacevoli situazioni. Vengono elencate di seguito le regole principali che devono essere osservate dai volontari sotto il controllo degli OLP per la sicurezza degli spostamenti per cause di servizio e il rispetto di orari regolari:

- Gli spostamenti devono essere sempre predisposti e comunicati in anticipo, i dettagli da comunicare includono il programma dei movimenti, lo scopo, il personale/team coinvolto e la persona o le persone responsabili;
- Mai viaggiare senza permesso;
- Qualora possibile, evitare di viaggiare vicino a veicoli dell'esercito e del governo locale (politici ed autorità);
- Viaggiare sempre in coppia (almeno), a piedi o su un veicolo;
- In caso di insurrezione attiva o emergenza umanitaria, gli spostamenti sono consentiti solo se assolutamente necessari (missioni life saving);
- Familiarizzate con il terreno e con le condizioni di sicurezza nella vostra città (studio di mappe, informazioni locali);
- Considerate la possibilità di usare le guide locali soprattutto se viaggiate in aree rurali o non conosciute. Consultate la popolazione locale sulla situazione dell'area (sicurezza, condizione delle strade...), ma non fidatevi solo delle informazioni raccolte sul campo;
- Non resistete se fermati da gruppi armati o criminali. Siate cooperativi e non offendete;
- Evitate spostamenti notturni;

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sui pericoli dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo. Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto, in particolare fuori dalla cintura urbana.

Rischi sanitari: Il responsabile locale per la sicurezza fornirà ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie. I collaboratori in loco faciliteranno l'accesso ai presidi sanitarie per gli accertamenti in caso di sospetta malaria.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Ospedali e strutture sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto.

Beirut - Libano

Quarantine Beirut Hospital government

Location: Beirut - Khodr Area - Nahr Tel: 01-442105 Fax: 01-443516

ALLEGATO 2

Il più importante ospedale pubblico di Beirut è l'Ospedale "Quarantena" che ha un legame particolare con l'Italia e con la ONG AVSI situato a pochi km dalla sede di progetto.

Il 23/02/2013 Il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica ha inaugurato a Beirut insieme ai rappresentanti del ministero della sanità libanese il primo pronto soccorso sul modello del nostro 118 in Libano, in un'ala di un ospedale distrutta nella guerra civile e ricostruita da un progetto italiano. La nuova ala è dedicata ai servizi d'emergenza ed ai laboratori di diagnosi dell'ospedale governativo 'Quarantena' tra i più grandi della capitale. Il progetto è inserito nel programma di collaborazione tra i governi italiano e libanese per la ricostituzione del sistema sanitario locale, nato dopo la fine della guerra civile, del valore di 4,7 milioni di euro affidato e concluso alla ONG AVSI.

Altre norme di comportamento

- aggiornamenti sulla situazione in Libano possono essere acquisiti anche attraverso i notiziari in francese (frequenza 96.2 FM con notizie flash alle 10.00 e alle 13.00 ed in inglese dopo quelle delle ore 19.00) o consultando i siti web in inglese: www.naharnet.com e www.nowlebanon.com oppure attraverso SMS Libancall (cui ci si abbona via sms al numero 1085).

- portare sempre con sé i documenti di identità personale da esibire ai posti di blocco, di avere con sé un cellulare, di segnalare in ogni caso la propria presenza all'Ambasciata d'Italia a Beirut (all'indirizzo e-mail cons.beirut@esteri.it) attenendosi ai suggerimenti forniti e di registrare i dati relativi al viaggio e gli spostamenti sul territorio anche sul sito: Dove siamo nel mondo

- evitare foto o riprese in prossimità di luoghi di culto, siti militari, infrastrutture (aeroporto, ponti, centrali elettriche), aree recintate e protette. Particolare prudenza va adottata, sotto tale profilo, ove ci si trovi ad attraversare la periferia sud di Beirut (nota come Dahyie) che collega l'aeroporto internazionale Rafic Hariri ed il centro città.

- adottare atteggiamenti prudenti, al fine di non commettere, anche senza piena consapevolezza, violazioni del codice penale suscettibili di comportare l'immediata incarcerazione e l'avvio di un procedimento penale. Le autorità libanesi hanno, ad esempio, intensificato le misure nei confronti di cittadini stranieri che hanno arrecato pregiudizio al patrimonio archeologico (sottrazione di reperti antichi, fossili) o sono stati trovati in possesso di modiche quantità di stupefacenti per consumo personale. Le condizioni delle carceri libanesi sono talvolta particolarmente dure, ed i tempi di carcerazione preventiva, in attesa di giudizio, possono arrivare a quattro mesi.

- moderare la velocità in prossimità dei posti di controllo e facilitare se fermati le operazioni di riconoscimento dei passeggeri. Durante le ore notturne, in prossimità di detti controlli, è consigliabile accendere la luce interna dell'autoveicolo;

- rispettare, in una società multietnica e multiconfessionale, gli usi e costumi locali, evitando, ove possibile, nelle conversazioni di esprimere giudizi relativi al periodo di guerra civile e al duro confronto politico attualmente in atto.

- a coloro che si recano in Libano per motivi diversi dal turismo (operatori economici, operatori umanitari etc.) si raccomanda di contattare le Ambasciate prima della partenza (amba.beirut@esteri.it) e di verificare con i propri referenti in loco che l'organizzazione del soggiorno (alloggio, spostamenti) tenga adeguatamente conto delle contingenti condizioni di sicurezza.

Sono previste alcune condizioni di disagio:

- Energia elettrica, possono verificarsi problemi di erogazione dell'energia elettrica per periodi limitati, tutte le sedi del progetto sono dotate di generatori autonomi di elettricità e anche alcune delle abitazioni dei volontari.

- Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio (campi profughi).

ALLEGATO 2

- Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche. A causa dell'interruzione della corrente elettrica possono verificarsi problemi di funzionalità delle linee telefoniche e della relativa connessione ad Internet comunque garantita in tutte le sedi di progetto.
- Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi comuni (sala da pranzo, bagno ecc.) con altre persone (altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- Abitudini alimentari diverse. I volontari difficilmente riescono a reperire alimenti italiani di qualità a prezzi accessibili in questi paesi. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool.
- Contesto: possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- Norme di sicurezza e misure di prudenza: evitare di ostentare oggetti di valore, gioielli, denaro, ecc.; portare con sé solo una fotocopia del passaporto e la quantità di denaro necessaria per la giornata; viaggiare in autovettura accertandosi che le portiere non si possano aprire dall'esterno e tenendo i finestrini chiusi; evitare i mezzi pubblici, evitare di circolare di notte nelle aree degradate. Per i volontari di sesso femminile è necessario coprirsi il capo in particolari zone o ambienti dei paesi coinvolti, evitando di frequentare aree interdette al sesso femminile.

Il progetto prevede un rientro intermedio necessario al volontario per il buon andamento del servizio, ai fini di una valutazione dell'andamento del progetto e della crescita personale del volontario.

Tale rientro, da effettuarsi anche in caso di particolari necessità del volontario o della sua famiglia od all'effettuarsi in caso di particolari condizioni di rischio nel paese, sarà concordato all'occorrenza tra l'OLP della sede di realizzazione e il responsabile in Italia del servizio civile. La modalità ed i tempi del rientro sono concordati tra il volontario, l'OLP e responsabile del servizio civile e saranno comunicati anche all'autorità consolare e/o diplomatica dell'Italia nel paese.

Il rientro temporaneo in Italia non dovrà essere superiore alla durata di 1 mese.

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

Le sedi di realizzazione della formazione e del progetto potranno essere dislocate in diversi luoghi:

sede AVSI Milano Via Legnone 4

sede AVSI Cesena Via Padre Vicinio da Sarsina 216

sede AVSI Libano Beirut

sede AVSI Libano Marjayoun

Sede Università degli studi di Bari Piazza Umberto I e nelle sue sedi didattiche potranno anche essere eventualmente utilizzati spazi messi a disposizione da altri soggetti e partner di progetto. Per ciascuna sede si prevede una formazione di tipo residenziale e quindi saranno messe a disposizione alloggi per i volontari selezionati e servizi di mensa.

È prevista anche l'eventuale partecipazione dei volontari a seminari ed incontri di formazione che AVSI organizza periodicamente rivolti ai propri volontari e collaboratori, anche con modalità di connessione a distanza (webinar, skype, videoconferenze).

ALLEGATO 2

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI:

attraverso la partecipazione al progetto si vuole favorire nei giovani che saranno selezionati l'acquisizione di competenze e significative esperienze, tra cui:

1 Competenze e metodologie a livello professionale nella gestione di progetti internazionali di riduzione dei conflitti e cooperazione allo sviluppo

2 Valorizzazione di interessi, capacità e conoscenze dei giovani per l'aiuto all'infanzia ed alla gioventù in difficoltà in diversi contesti culturali

Esercitazione al lavoro di gruppo ed all'impiego professionale delle lingue straniere

Risultati attesi: crescita personale del volontario che arriverà, alla fine del percorso di servizio civile ad avere una conoscenza approfondita del funzionamento della progetti di cooperazione allo sviluppo, oltre che a formarsi una propria esperienza personale nel settore dei corpi civili di pace. La crescita del volontario sarà dunque a tutto tondo, sia sul piano della professionalità (a livello di competenze acquisite), che sul piano personale.

Indicatori:

4 volontari hanno svolto significative esperienze per la loro crescita personale

4 volontari hanno acquisito competenze e metodologie a livello internazionale, per la gestione dei conflitti e delle relazioni con persone e organizzazioni appartenenti ad altri contesti culturali

Conseguentemente a quanto descritto, i giovani volontari avranno l'opportunità di acquisire esperienze e competenze e sviluppare specifiche professionalità nelle varie sedi di progetto e di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza in termini attivi e solidali con una crescita della consapevolezza del conflitto e delle sue cause.

Di seguito vengono descritte le tipologie di competenze e professionalità specifiche del progetto che saranno certificate e riconosciute autonomamente dall'ente e riconosciute come titolo di merito per l'accesso a posizioni di lavoro presso l'ente:

Sviluppo della capacità di problem solving in situazioni difficili

Comprensione delle dinamiche organizzative in un contesto lavorativo del Terzo Settore a livello internazionale

Conoscenza delle procedure (macro) tecnico/amministrative dell'Ente per la presentazione di progetti, rendiconti, procedure amministrative.

Capacità di collaborare e integrarsi con figure professionali e professionisti coinvolti nella realizzazione del progetto.

Capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi

Capacità di lavoro in un paese estero

Capacità di relazionarsi con istituzioni ed enti di diversi paesi

Attenzione all'accoglienza ed al rispetto dei diritti della persona umana

Il progetto consentirà inoltre l'acquisizione delle seguenti competenze trasversali rinvenibili nel "Primo prontuario delle competenze riconoscibili nell'esperienza del servizio civile" della Regione Emilia Romagna :

collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto

lavorare in team

sviluppare capacità linguistiche ed informatiche

adottare stili di vita improntati alla cortesia e al rispetto etico

integrarsi con altre figure e ruoli professionali

adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti, rispetto delle regole ed orari

fronteggiare situazioni di emergenza ed imprevisti

controllare la propria emotività

ALLEGATO 2

Le suddette competenze verranno certificate da AVSI mediante il rilascio della “Dichiarazione delle competenze, a valere come credito formativo” e riconosciute dalla Regione Emilia Romagna in attuazione dell’articolo 10, primo comma, della L.R. 20 del 2003.

Tale certificazione sarà riconosciuta da AVSI come titolo di valutazione positiva per l’accesso a posizioni di lavoro presso l’ente.

Le competenze acquisibili dai volontari verranno certificate e riconosciute anche da enti terzi.

AVSI USA (accordo in allegato) verificherà e certificherà le seguenti competenze relative a:
capacità di operare in contesti di crisi umanitaria e di conflitto,
capacità di collaborare in team con staff espatriato e personale locale,
capacità di operare sulle dinamiche di conflitto a diversi livelli sociali promuovendo il dialogo e la costruzione della pace

Al termine del progetto rilasciando un attestato in lingua inglese (reference letter) utile per l’accesso a posizioni di lavoro in contesto internazionale. Infatti la maggioranza delle ONG e delle OO.II. internazionali richiede a titolo preferenziale nella ricerca di risorse umane da inserire all’interno del proprio organico l’esperienza professionale ed umana maturata all’interno di contesti internazionali.

Anche Enti Terzi italiani sono disponibili a certificare e riconoscere al termine dell’esperienza specifiche competenze (per maggiori dettagli si rimanda agli accordi in allegato) come l’ente di formazione professionale Assofor Romagna, che valuterà l’accrescimento delle abilità professionali, di una sperimentazione delle proprie attitudini, della creazione o rafforzamento di specifiche competenze:

Capacità e competenze Professionali e/o tecniche

- acquisizione di competenze nell’affrontare un colloquio di lavoro;
- assimilazione dei contenuti oggetto della formazione ricevuta in particolare nel mercato del lavoro e sulla contrattualistica;
- assimilazione di competenze spendibili in ambito lavorativo;
- acquisizione di competenze nell’affrontare un conflitto;
- assimilazione dei contenuti oggetto della formazione ricevuta in particolare nella cooperazione internazionale e allo sviluppo
- la sicurezza sul posto di lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche)

Capacità e competenze organizzative

- capacità di programmare ed attuare corsi di formazione sul volontariato e il terzo settore;
- capacità di gestione dei processi comunicativi interni ed esterni;
- capacità di amministrazione di progetti socio-culturale;
- capacità di trovare risposte concrete ai numerosi problemi posti dal difficile contesto sociale.
- capacità di gestione dei conflitti
- capacità di amministrazione di progetti socio-ambientali;
- conoscenze utili per un’efficace attività di pianificazione;

Capacità e competenze relazionali

- capacità di lavorare in team e per progetti;
- capacità relazionali in ambiente pubblico;
- capacità relazionali con soggetti a rischio;
- collaborazione con altri enti di volontariato.

L’obiettivo della Certificazione delle competenze è quello di aiutare i giovani a:

- Comprendere l’importanza e la funzione del Bilancio delle competenze;
- Saper valorizzare le proprie esperienze personali e professionali;
- Saper valorizzare ciò che si conosce e si sa fare;
- Comprendere dove poter trasferire le proprie competenze e abilità;

ALLEGATO 2

- Saper utilizzare meglio le proprie potenzialità;
- Saper scrivere un Curriculum vitae efficace.

Grazie ad esso i giovani dei corpi civili di pace hanno l'opportunità di definire le proprie aspirazioni partendo dal riconoscimento delle capacità e del bagaglio di competenze acquisito.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

Le sedi di realizzazione della formazione generale potranno essere dislocate in diversi luoghi:
Durata complessiva formazione generale 100 ore, tutte le ore saranno erogate entro il 180 giorno dall'inizio del progetto e così suddivise:

24 ore nella sede AVSI Milano,

24 ore nella sede AVSI Cesena,

24 ore di corsi on line della Columbia University con tutor

28 ore di webinar AVSI

Potranno anche essere eventualmente utilizzati spazi messi a disposizione da altri soggetti e/o partner di progetto. Per ciascuna sede si prevede una formazione di tipo residenziale e quindi saranno messe a disposizione alloggi per i volontari selezionati e servizi di mensa.

Tecniche

Le norme che saranno applicate e seguite nell'attività di formazione derivano dall'esperienza maturata dagli enti, dalla loro condivisione tra gli enti partner per poter impostare una strategia e un metodo efficaci alla luce degli obiettivi formativi e delle finalità dei corpi civili di pace.

Dalla prima esperienza di servizio civile dell'ente AVSI nel 2003 ad oggi l'evoluzione e la rielaborazione della formazione è stata continua al fine di meglio rispondere da un lato, agli obiettivi del servizio civile indicati nella legge 64/01, dall'altro alle esigenze dei giovani che fanno la scelta di impegnarsi per un anno in attività di utilità sociale.

Inoltre l'ente AVSI è impegnato annualmente nella formazione di espatriati junior e senior che vengono inviati come cooperanti, volontari e tirocinanti nei paesi in via di sviluppo (al 31/12/2017 sono 112 gli espatriati sotto contratto con AVSI)

Obiettivo primario del ciclo formativo proposto è dunque quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari dei corpi civili di pace possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione generale che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- o favorire un buon clima di gruppo;
- o creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- o fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.
- o Approfondire il tema del conflitto, delle sue conseguenze e delle modalità di risoluzione pacifica

Queste tecniche implicano la disponibilità dei formatori ad un coinvolgimento e una partecipazione attiva con il gruppo in formazione

Ove possibile si favorirà la creazione un gruppo classe unico con i volontari selezionati per i diversi progetti dei corpi civili di pace proposti dagli enti AVSI e Università degli studi di Bari. Il gruppo classe per motivi logistici non dovrà essere superiore a 15 volontari per garantire una formazione attenta alle esigenze e alla sensibilità di ciascun giovane selezionato.

ALLEGATO 2

Metodologie:

La metodologia didattica adottata nella formazione sarà di tipo misto, con prevalenza di lezioni frontali e tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: seminari, testimonianze, brainstorming, discussione aperte, verifiche periodiche, test e momenti di autovalutazione, simulazioni, esercitazioni, problem solving, letture e approfondimenti del materiale didattico fornito

Una metodologia utilizzata sarà anche la formazione a distanza per utilizzare corsi della Columbia University (prof Jeffrey Sachs). Il gruppo in formazione guidato da un tutor seguirà in plenaria i corsi in lingua inglese in aula multimediale e in collegamento Internet. Al termine di questi corsi potranno essere inviate domande di chiarimento e di approfondimento. La formazione a distanza non sarà superiore al 15% delle ore di formazione.

Particolare importanza inoltre viene riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione. L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale dei corpi civili di pace, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi. Un tale clima di lavoro va costruito poco per volta, esso infatti presuppone fiducia e soprattutto sicurezza di trovarsi in un ambiente nel quale il giudizio sia nei limiti del possibile sospeso. Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di moderatore e facilitatore del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

La formazione prevede l'impiego anche di diversi materiali e sussidi didattici che saranno messi a disposizione gratuitamente; tra cui il Manuale "Trasformazione non violenta dei conflitti" a cura di Ruth Mischnick PhD prodotto del progetto Socrates finanziato dalla Commissione Europea "Development of a curriculum for Training of Trainers in nonviolent conflict transformation".

Altri materiali didattici sono documenti e pubblicazioni di EPLO European Peacebuilding Liaison Office

Il progetto viene concepito come progetto educativo e formativo per arricchire di consapevolezza e valori le future scelte professionali e di vita dei giovani coinvolti.

La formazione intende preparare tecnicamente e specificatamente i giovani a realizzare le attività previste ma, più ampiamente, educare i giovani alla cittadinanza attiva, alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali e alla mediazione dei conflitti.

La formazione intende creare occasioni di confronto sui temi affrontati, fornisce gli strumenti e le competenze di base per inserirsi in attività progettuali di informazione – sensibilizzazione in Italia.

La valenza formativa non risiede esclusivamente nella presenza di una ben strutturata fase formativa prima della partenza ma nell'intreccio di volta in volta ricalibrato tra orientamento, formazione, momenti di verifica e valutazione, colloqui personali e confronti di gruppo. Questi momenti infatti non sono separati da compartimenti stagni ma rappresentano fasi diverse di un unico percorso e, come tali, si influenzano reciprocamente.

MODULO I - La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana

Contenuti: La pace nella Costituzione italiana come diritto inalienabile

1.1 Articolo 11 Cost.: il ripudio della guerra

ALLEGATO 2

1.2 L'elemento morale e giuridico

1.3 Principi di solidarietà e giustizia tra i popoli per la risoluzione delle controversie

1.4 L'extrema ratio del ricorso alla guerra: difesa della libertà e dei diritti degli altri popoli

Obiettivi: trasmettere informazioni relativi al diritto alla pace nella legislazione nazionale

Formatori: Senatore Alfredo Mantica, Prof Paolo Ponzio

Ore: 4

MODULO II - Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e non violenta della Patria
elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP

Contenuti: Servizio Civile Nazionale e CCP per la difesa nonviolenta

2.1 Valori e identità del Scn

2.1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

2.1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

2.1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenza

2.1.4 Normativa vigente e la Carta di impegno etico.

2.2 La cittadinanza attiva

2.2.1 la formazione civica

2.2.2 le forme di cittadinanza

2.2.3 la protezione civile

2.2.4 la rappresentanza dei volontari nel servizio civile

2.3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

2.3.1 presentazione dell'Ente

2.3.2 il lavoro per progetti

2.3.3 l'organizzazione del servizio civile e le sue figure

2.3.4 disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

2.3.5 comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti.

2.4 CCP e la difesa civile, non armata e nonviolenta in situazioni di conflitto e di emergenze ambientali.

2.4.1 Le associazioni del Tavolo Interventi Civili di Pace

2.4.2 Obiettivi

2.4.3 Attività

2.4.4 Paesi interessati e modalità di intervento

2.4.5 Progetti CCP Italia: interventi su conflitti generati da emergenze ambientali

Obiettivi: far comprendere il ruolo storico e la valenza del Servizio Civile e dei CCP per difesa nonviolenta e strumento per lo sviluppo della cittadinanza attiva

Formatori: Paolo Ponzio, Michele Selicati, Pierpaolo Bravin

Ore: 18

MODULO III - Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc...) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc...): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti

Contenuti: Ruolo delle organizzazioni sovranazionali di natura politico-economica e militare

3.1 Dagli accordi tra singoli stati alla nascita di Organizzazioni sovranazionali

3.2 L'autolimitazione della sovranità statale

3.3 La rappresentanza degli interessi dei popoli degli Stati membri

3.4 Differenza tra Organizzazioni sovranazionali e Organizzazioni Internazionali

3.5 Organizzazioni sovranazionali di carattere politico – economico:

3.5.1 Organizzazione

3.5.2 Obiettivi

3.5.3 Evoluzione del sistema di intervento e sfide dell'attualità internazionale

3.6 Organizzazioni sovranazionali militari: obiettivi e modalità d'intervento

3.6.1 Organizzazione

ALLEGATO 2

3.6.2 Obiettivi

3.6.3 Evoluzione del sistema di intervento e sfide dell'attualità internazionale

3.7 Connessione tra economia, promozione della pace e del buon vicinato

3.6 Successi e fallimenti delle organizzazioni sovranazionali

Obiettivi: far comprendere il ruolo storico e la valenza del Servizio Civile e dei CCP per difesa nonviolenta e strumento per lo sviluppo della cittadinanza attiva

Formatori: Senatore Alfredo Mantica, Lorna Beretta

Ore: 4

MODULO IV - Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali

Contenuti: La comunicazione e il linguaggio comune come strumento imprescindibile per lo sviluppo

4.1 Principali attori istituzionali con cui confrontarsi

4.2 La comprensibilità del linguaggio delle istituzioni

4.3 Importanza del dialogo costante

4.4 Attività di advocacy,

4.5 Comunicazione pubblica e nuove tecnologie

4.6 Conseguenze della mancanza di dialogo

4.7 Gli ostacoli al dialogo con le istituzioni

Obiettivi: guidare i volontari nell'individuazione degli attori con i quali è necessario rapportarsi, con particolare riferimento al linguaggio da utilizzare e alle nuove tecnologie

Formatori: Senatore Alfredo Mantica, Lorna Beretta

Ore: 4

MODULO V - Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto

Contenuti: DIU, DU e loro relazione nelle situazioni di conflitto

5.1 Jus in bello e Jus ad bellum

5.2 Diritto Internazionale Umanitario o diritto nei conflitti armati (DIU)

5.2.1 Principi fondamentali del DIU

5.2.2 Convenzioni di Ginevra del 1949

5.2.3 I e II Protocollo addizionale del 1977

5.2.4 Applicazione del DIU: misure preventive e sanzionatorie

5.2.5 La Croce Rossa Internazionale

5.2.6 Conflitti armati internazionali

5.2.7 Il ricorso alla forza

5.2.8 Conflitti armati interni

5.3 Diritto Umanitario

5.3.1 Principi fondamentali del DU

5.3.2 Evoluzione storica del DU

5.3.3 Interrelazione tra DIU e DU

Obiettivi: Far comprendere le differenze e le interazioni tra Diritto Internazionale Umanitario e Diritto Umanitario, nonché i rispettivi ambiti di applicazione

Formatori: Prof Paolo Ponzio

Ore: 4

MODULO VI - Teoria e pratica della non violenza in zone di conflitto

Contenuti: la nonviolenza come strumento di risoluzione dei conflitti

6.1 Definizioni di violenza, conflitto e non violenza

6.2 Triangolo della violenza: violenza diretta, strutturale e culturale

6.3 Triangolo del conflitto:

6.3.1 comportamenti, contraddizioni e atteggiamenti

6.3.2 Dialogo nonviolento, reattività, empatia

ALLEGATO 2

6.4 Principi della nonviolenza e scuole di pensiero

6.5 Funzioni delle azioni nonviolente

6.6 Le fasi della strategia nonviolenta

6.7 Le parti terze

6.8 Aspetti che ostacolano o aiutano la nonviolenza

Obiettivi: Far comprendere ai volontari il significato della nonviolenza e la valenza di metodi nonviolenti per la risoluzione dei conflitti. Evidenziare gli aspetti che facilitano e ostacolano in ritorno alla pace e il ruolo dei soggetti terzi.

Formatori: corso online a distanza Columbia University “On care for Our Common Home” tutor Pierpaolo Bravin

Manuale didattico “Trasformazione non violenta dei conflitti”

Ore: 6

MODULO VII - La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche

Contenuti: il ruolo mediazione interculturale nel conflitto

7.1 Il Mediatore Culturale e l'esigenza della mediazione

7.1.1 I tratti distintivi della figura del Mediatore

7.1.2 Compiti del Mediatore Culturale

7.1.3 Collaboratori del Mediatore Culturale

7.1.3 Mediazione come attività di advocacy

7.1.4 Mediazione come empowerment e aiuto alla persona

7.1.5 Mediazione come processo reciproco di decodifica della comunicazione

7.1.6 Lavorare in ambienti ostili

7.1.7 Il conflitto in chiave interculturale

7.2 Approcci, tecniche e metodologie di gestione dei conflitti

7.2.1 Metodo integrato di Gordon

7.2.2 Mediazione

7.2.3 Cooperative Learning

7.3 L'adattamento e la comprensione interculturale

7.3.1 L'identità umana

7.3.2 Il rispetto dell'altro

7.3.3 La tolleranza dell'ambiguità

7.3.4 L'astensione dai giudizi in attesa di spiegazioni

7.3.5 La costanza nello sforzo di conoscere e capire gli altri

Obiettivi: facilitare la conoscenza da parte dei volontari del ruolo del Mediatore culturale, con riferimento al ruolo che ricopre nei diversi contesti, le metodologie operative e i principi alla base della comprensione interculturale per evitare l'insorgere di conflitti o spegnerli quando si accendono.

Formatori: Manuale didattico progetto interregionale area umanitaria profilo del mediatore culturale e dell'operatore di pace Tutor Pierpaolo Bravin

Ore: 4

MODULO VIII - Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto

Contenuti: Cooperazione allo Sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti

8.1 Le organizzazioni internazionali

8.2 L'unione Europea

8.3 La cooperazione italiana allo sviluppo: linee guida e indirizzi programmatici dell'azione istituzionale

8.4 La cooperazione non governativa e il volontariato

8.5 Imprenditori, università ed enti locali: nuove strategie di intervento

8.6 La cooperazione decentrata

8.7 I settori della cooperazione internazionale

ALLEGATO 2

Obiettivi: far conoscere ai volontari le principali organizzazioni internazionali, gli attori istituzionali e il ruolo del volontariato, con particolare riferimento al loro ruolo integrato per obiettivi comuni

Formatori: Senatore Alfredo Mantica , Giampaolo Silvestri, Dania Tondini, Chiara Savelli, Andrea Mandelli

Ore: 10

MODULO IX - Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto

Contenuti: In conflitto e le sue possibili evoluzioni

9.1 Definizioni di conflitto

9.2 Tipi di conflitto

9.2.1 Conflitto interpersonale

9.2.2 Conflitto intrapersonale

9.2.3 Conflitto sociale

9.2.4 Conflitto fisiologico

9.2.5 Conflitto universale

9.2.6 Conflitto democratico

9.3 Elementi del conflitto

9.3.1 Gli attori

9.3.2 Le emozioni e i sentimenti

9.3.4 I sentimenti

9.3.5 I pensieri

9.3.6 Le mappe mentali

9.3.7 Gli atteggiamenti e comportamenti

9.3.8 Le cause

9.4 Gestione del conflitto

9.4.1 Disposizione positiva al conflitto

9.4.2 Il conflitto come opportunità

9.4.3 Riconoscere lo status di conflitto

9.4.4 Individuare cause, motivazioni e natura del conflitto

9.4.5 Strategie di gestione del conflitto

9.5 Fasi del conflitto

9.5.1 Fase della relazione

9.5.2 Fase della mediazione

9.5.3 Fase della violenza

9.7 Esiti del conflitto

Obiettivi: far comprendere in modo approfondito ai volontari le caratteristiche, tipologie e cause di conflitto. Renderli capaci di individuare gli atteggiamenti da tenere in situazioni di criticità nel rapportarsi con singoli/gruppi, affinché il conflitto non venga alimentato e si torni quanto prima a una situazione di equilibrio.

Formatori: Manuale didattico “Trasformazione non violenta dei conflitti” Tutor Pierpaolo Bravin

Ore: 4

MODULO X - Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche

Contenuti: Pratiche per la prevenzione del conflitto

10.1 Il conflitto e le sue cause

10.1.1 Interazione tra le cause di conflitto: cause di sfondo e di primo piano

10.1.2 Metodologia di analisi

10.1.3 Non riconoscimento delle differenti cornici culturali

10.1.4 Atteggiamenti di etnocentrismo

10.1.5 Paura del diverso

10.1.6 Stereotipi

ALLEGATO 2

10.1.7 Pregiudizi

10.1.8 Aspetti non verbali della comunicazione

10.2 Educazione per la prevenzione del conflitto

10.2.1 Educare al dialogo

10.2.2 Educare alla solidarietà

10.2.3 Educare alla cittadinanza

10.2.4 Educare alla tolleranza

10.3 Esperienze di prevenzione del conflitto: casi pratici

10.3.1 Esperienze positive e Tecniche utilizzate

10.3.2 Esperienze negative e Tecniche utilizzate

10.3.3 La definizione della tecnica in base al contesto e agli attori in gioco

Obiettivi: dare ai volontari gli strumenti operativi di base per evitare l'insorgere di conflittualità con i singoli/gruppi, partendo dai concetti teorici per arrivare alle modalità di azione

Formatori: Manuale didattico "Trasformazione non violenta dei conflitti" Tutor Pierpaolo Bravin

Ore: 4

MODULO XI - Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking.

Contenuti:

11.1 Analisi del conflitto

11.1.1 Strumenti di analisi

11.2 La Nonviolenza

11.2.1 Spiritualità della nonviolenza

11.2.2 Le tecniche della nonviolenza

11.3 Possibili risposte al macroconflitto

11.3.1 Analisi dei tre aspetti centrali nella definizione del contesto di evoluzione dei conflitti politici internazionali: il sistema internazionale, le relazioni inter-statali, le relazioni tra gli attori;

11.4 Definizione terminologiche e descrizione degli strumenti formali ed informali nella gestione dei Conflitti

11.4.1 Definizione dei concetti di negoziazione e mediazione

11.4.2 La negoziazione internazionale; i principali metodi di negoziazione e le più importanti tecniche di mediazione;

11.4.3 L'evoluzione nell'arte della costruzione della pace: dalla risoluzione dei conflitti alla trasformazione dei conflitti; tecniche eterodosse nel negoziato; l'arte della nonviolenza; gli attori non tradizionali nella negoziazione internazionale;

11.4.4 Il ruolo della comunicazione nei processi di formazione dei conflitti e nella costruzione della pace;

11.4.5 Tipologie particolari di conflitti: i long lasting conflicts;

11.4.6 Un esempio di intervento sociale per la Trasformazione dei conflitti: l'Educazione prenatale nella costruzione della pace.

11.5 Conoscenze teoriche: funzioni di peacekeeping, di peacemaking, di peacebuilding.

11.6 Sistema internazionale e conflitti. Analisi delle principali crisi.

11.7 Introduzione alle Organizzazioni Internazionali e principali strumenti di gestione pacifica delle controversie

11.8 Teorie dei conflitti e Peacebuilding

11.9 Diritto internazionale umanitario e diritti dell'uomo: i principali strumenti di tutela internazionale della persona umana

11.10 Il Peacekeeping militare

11.11 Il ruolo delle ONG nel processo di pace: come la cooperazione allo sviluppo e l'assistenza umanitaria incidono sui conflitti (sarà ripreso nel Modulo XXI)

11.12 Diplomazia popolare e interposizione

ALLEGATO 2

11.13 Analisi di casi applicativi e di studio.

Obiettivi: Fornire al volontario le conoscenze in ordine all'arte negoziale, alla mediazione e prevenzione dei conflitti, e alle tecniche di costruzione della pace, anche al fine di poter interagire con Organizzazioni internazionali e Ong impegnate in tali compiti.

Formatori: Manuale didattico "Trasformazione non violenta dei conflitti" Tutor Pierpaolo Bravin

Ore: 4

MODULO XII - PeaceSupportOperation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione.

Contenuti:

12.1 La Nato e le PSO;

12.2 Le PSO e la difesa italiana;

12.3 Gli specialisti funzionali.

12.4 La sicurezza

12.5 Il profilo degli operatori civili

12.6 Il dibattito civili-militari

12.6.1 La collaborazione civile/militare nelle operazioni di peacekeeping vista dai civili.

12.6.2 La cooperazione civile militare nelle operazioni di peacekeeping vista dai militari.

12.7 Il peacekeeping italiano: prospettive ed evoluzione

12.8 La formazione per civili nelle operazioni a supporto della pace.

12.8.1 La formazione attuata dai civili

12.8.2 La formazione dei Corpi civili di pace per le emergenze internazionali

12.8.3 I corsi di laurea universitari

12.8.4 Le esperienze delle associazioni e delle organizzazioni non governative della società civile

12.9 La formazione per militari nelle operazioni a supporto della pace

12.9.1 La formazione attuata dai militari

12.9.2 Corsi COCIM

12.9.3 Corsi CIMIC

12.9.4 Percorsi formativi frutto della collaborazione tra Forze Armate e Università

Obiettivi: Il modulo si propone di avviare un monitoraggio sulle attività del PeaceSupportOperation, secondo molteplici punti di vista relativi sia alla formazione civile che alla formazione militare.

Formatori: Senatore Alfredo Mantica , Lorna Beretta, Manuale didattico "Trasformazione non violenta dei conflitti" Tutor Pierpaolo Bravin

Ore: 4

MODULO XIII - Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione

Contenuti:

13.1 La dinamica del processo di riconciliazione

13.2 Gli aspetti più importanti del processo di riconciliazione

13.2.1 La centralità delle vittime

13.2.2 Elementi positivi di cultura profonda

13.2.3 Riconciliazione, verità e giustizia ristorativa

13.2.4 Il modello Lederach

13.2.5 Guarigione dal trauma

13.2.5 Il perdono

13.2.7 Nonviolenza e riconciliazione

13.2.8 Esercitazione: Confronto sugli entry point della riconciliazione

13.3 Tentativi concreti di riconciliazione

13.3.1 Il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY)

ALLEGATO 2

13.3.2 La Commissione per la Verità e la Riconciliazione (TRC) in Sudafrica

13.3.3 Il rito del “MatoOput” in Nord Uganda

Obiettivi: Lo scopo è di valutare l'efficacia della riconciliazione come strumento di risoluzione del conflitto, evidenziando gli effetti della riconciliazione sul processo di risoluzione del conflitto, a partire dall'adozione di strumenti di gestione del conflitto che ne favoriscono il successo. In quest'ottica, la capacità di mediazione degli interventi civili e nonviolenti effettuata da attori esterni al conflitto viene esaminata e confrontata con gli esiti prodotti dagli interventi militari per determinarne l'efficacia nel promuovere l'avvicinamento tra le parti.

Formatori: Lorna Beretta, Manuale didattico “Trasformazione non violenta dei conflitti” Tutor Pierpaolo Bravin

Ore: 4

MODULO XIV - Approccio di genere in situazioni di conflitto.

Contenuti:

14.1 Tipologie di approccio al conflitto

14.2 Possibili risposte al conflitto: violenza, passività, contro-violenza, nonviolenza

14.3 Il sistema di intervento nelle aree di conflitto

14.4 Quadro normativo di riferimento: la guerra vista da Ginevra e vista da New York

14.5 Lavorare nel conflitto/lavorare sul conflitto: azione umanitaria e intervento di pace

14.6 Nascita ed evoluzione del peacekeeping civile e militare

14.7 Indossare la “lente” di genere

14.7.1 Concetti e terminologia

14.7.2 Evoluzione dell'approccio

14.7.2 Pace, Diritti umani e violenza di genere

14.8 Le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza

14.8.1 UNSCR 1325 e le “3 P” : Protezione, Partecipazione e Prospettiva di genere

14.8.2 Le successive risoluzioni WPS (1820/2008 e seguenti)

14.6.3 Organismi internazionali, politiche e stato di attuazione

14.7 Genere, Pace e Sicurezza: uno sguardo all'Italia

14.7.1 Il NAP italiano e il confronto con altri NAP

14.7.2 Dall'advocacy alla revision

Obiettivi: Il modulo ha la finalità di far conoscere le norme e le politiche di genere applicabili all'azione umanitaria e di pace nelle aree di conflitto e di trasmettere competenze ed abilità pratiche per la loro concreta applicazione sul campo, contribuendo alla loro implementazione a livello nazionale e internazionale. In particolare si cerca di diffondere una professionalità nell'ambito della cooperazione e dell'educazione allo sviluppo; fornire uno strumento per cogliere al meglio i risvolti di tipo economico - antropologico - politico e progettuali legati agli interventi nei PVS.

Formatori: Lorna Beretta

Corso online a distanza Columbia University “Planetary boundaries & Human Opportunities” tutor Pierpaolo Bravin

Ore: 6

MODULO XV - Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti

Contenuti:

15.1 Peace building e riabilitazione

15.2 Le dimensioni fondamentali della riabilitazione

15.3 La dimensione militare o di sicurezza

15.4 La dimensione politico-istituzionale

15.5 La dimensione economico-finanziaria

15.6 La dimensione socio-assistenziale

15.7 La dimensione socio-culturale

15.8 Caratteristiche dell'intervento internazionale

ALLEGATO 2

15.8.1 Gli aspetti istituzionali

15.8.2 Gli aspetti socio-culturali

15.10 Il sistema delle Nazioni Unite e la riabilitazione post-conflitto

15.10.1 La PBC – Commissione delle Nazioni Unite per il peace building

Obiettivi: contribuire a far acquisire conoscenze, che permettano di fare analisi critiche dei fatti passati e di formulare ipotesi attendibili sui possibili sviluppi dei processi di proliferazione nucleare, chimica e biologica, sistemi d'arma, strategie, attività negoziali e trattative per il disarmo.

Formatori: Andrea Mandelli, Chiara Savelli

Ore: 2

MODULO XVI - Procedure di sicurezza e gestione del rischio

Contenuti:

16.1 Il tema della sicurezza

16.2 La sicurezza degli operatori delle ong e delle altre organizzazioni della società civile impegnate nella cooperazione e solidarietà internazionale.

16.2.1 Codici e procedure di sicurezza

16.2.2 Protezione e la salvaguardia del personale

16.3 Principi per una collaborazione in materia di sicurezza tra le Ong / Organizzazioni della società civile e l'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

16.3.1 Confronto tra Ong e Unità di Crisi

16.4 La cultura dell'emergenza e della gestione del rischio

16.5 Necessità di evacuazione del personale

Obiettivi: Scopo del suddetto modulo è quello di informare i volontari riguardo l'importanza di procedure di sicurezza e di gestione del rischio efficaci, argomento di fondamentale importanza nel momento attuale, a causa della crescente complessità dei contesti in cui si opera e i maggiori rischi per la sicurezza delle operatrici e degli operatori umanitari, richiede una più generalizzata presa di coscienza di tali rischi e una migliore conoscenza delle misure che occorre adottare, come molte Ong da tempo stanno facendo.

Formatori: Luca Giacomini, Andrea Mandelli, Pierpaolo Bravin

Ore: 4

MODULO XVII - Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili.

17.1 Il Codice di condotta nel Diritto Internazionale Umanitario

17.1.1 La responsabilità

17.1.2 La trasparenza

17.1.3 L'efficacia

17.1.4 L'impatto

17.2 L'Imperativo umanitario come priorità assoluta

17.3 L'aiuto umanitario fornito in funzione dei bisogni singoli, delle famiglie e delle comunità.

17.4 L'intervento umanitario nel rispetto delle capacità della popolazione locale.

17.4.1 L'efficacia dei soccorsi e il partenariato dei soggetti locali.

17.4.2 L'intervento internazionale nel rispetto delle vulnerabilità future e dei bisogni essenziali
Obiettivi: Il modulo illustra i principi etico-comportamentali su cui si fondano gli interventi in ambito internazionale, finalizzati al corretto espletamento delle attività ma che devono allo stesso tempo mirare a limitare le vulnerabilità future e soddisfare i bisogni essenziali della popolazione civile locale.

Formatori: Giampaolo Silvestri, Chiara Savelli Andrea Mandelli

Corso online a distanza Columbia University "The Age of sustainable Development" tutor Pierpaolo Bravin

Materiale didattico: codice etico AVSI

ALLEGATO 2

Ore: 6

MODULO XVIII -Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo.

Contenuti:

- 18.1 La gestione delle obiezioni
- 18.2 L'organizzazione di un discorso efficace
- 18.3 Utilizzo di visualizzazioni, PNL, EFT, PSYCH-K
- 18.4 Come mantenere interesse ed attenzione
- 18.5 Comunicazione verbale e non verbale
- 18.6 Essere convincente, il tuo carisma

Obiettivi: L'allievo viene guidato passo passo per gestire efficacemente un discorso dalla progettazione, alla stesura, all'esposizione, dalla gestione dei tempi a quella delle emozioni, dalla gestione delle obiezioni alla creazione del clima di gruppo.

Formatori: Maria Laura Conte

Ore: 2

MODULO XIX - Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento.

Contenuti:

- 19.1 la comunicazione dell'intervento umanitario
- 19.2 la comunicazione multimediale
- 19.3 l'immagine dell'altro: uno sguardo riflessivo sulla comunicazione umanitaria
- 19.4 I sistemi di comunicazione e la condivisione dell'esperienza
- 19.5 Il gap esistente tra la realtà e la rappresentazione suggerita dai media

Obiettivo: Lo scopo è fornire ai volontari un supporto formativo che contribuisca ad incrementare la loro capacità di comunicare le attività promosse e i risultati raggiunti nel settore internazionale.

Formatori: Maria Laura Conte

Ore: 2

MODULO XX - Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali.

Contenuti:

- 20.1 Gruppi Di Lavoro: Fasi Di Vita Del Gruppo
- 20.2 Nozione Di Conflitto
- 20.3 Tipi Di Conflitto: Individuale, Intragruppo, Intergruppo
- 20.4 Conflitto Organizzativo
- 20.5 Tecniche Di Gestione e Risoluzione dei Conflitti
- 20.5.1 Esercitazione Pratica: Conflitto Intra-personale; Conflitto Costruttivo; Conflitto Distruttivo
- 20.5.2 Tecniche Di Gestione E Di Risoluzione Dei Conflitti – Esercitazione Pratica: Il Gruppo Come Consulente
- 20.6 Metodi Decisionali
- 20.6.1 Tecniche Di Gestione E Di Risoluzione Dei Conflitti – Esercitazione Pratica: Conflitto Intra-gruppo
- 20.7 La Negoziazione
- 20.7.1 Tecniche Di Gestione E Di Risoluzione Dei Conflitti – Esercitazione Pratica: Conflitto Inter-gruppo

Obiettivi: Conoscere le tipologie di conflitti, gli ostacoli alla collaborazione, modalità di gestione dei conflitti, trasformare gli avversari in collaboratori, le chiavi che aprono le porte.

Formatori: Pierpaolo Bravin, Paolo Ponzio

Ore: 8

ALLEGATO 2

La **formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari** per un totale di 70 ore avrà luogo in Italia presso la sedi dell'ente AVSI e nelle sedi dell'ente nei paesi ospitanti dopo la partenza

Il 100% delle ore saranno svolte entro 90 giorni dall'avvio del progetto, allo scopo di svolgere alcuni argomenti e le esercitazioni pratiche nel paese ospitante

Saranno utilizzate lezioni frontali, lavori di gruppo, seminari, test e verifiche, formazione a distanza, letture e distribuzione di materiale didattico, esercitazioni e visite sul campo nel paese ospitante.

La formazione sarà erogata con modalità residenziale nelle seguenti sedi

15 ore presso la sede di Milano

15 ore presso la sede di Cesena

40 ore nel paese di accoglienza tra cui 10 di lezione frontale e 30 di esercitazioni e visite guidate

Queste modalità ci sembrano adeguate per inserire gradualmente i volontari nelle complesse e difficili realtà dei paesi accoglienti, e acquisire competenze e conoscenze sui seguenti argomenti:

opportunità di un percorso formativo all'interno del settore non profit, incentrato sull'educazione alla pace e sulla partecipazione diretta alle fasi di preparazione i progetti dei corpi civili di pace;

maggior conoscenza della storia, cultura e situazione sociale dei paesi ospitanti

maggior conoscenza dell'ente e delle sue modalità di lavoro

modalità di comunicazione e di sensibilizzazione alle problematiche dello sviluppo e del conflitto con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili

Sicurezza personale in contesti difficili

Progettazione e rendicontazione interventi di cooperazione internazionale, conoscenze operative per la gestione delle iniziative.

Attività di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione alla pace e promozione del dialogo.